

**Paura della B
5 squadre
sul precipizio**

**Battuto il Lecce, il Cesena riprende a sperare
Ma Piraccini, uomo-simbolo della squadra,
non vuole che i tifosi si illudano troppo
«Serve un miracolo. Meglio Cagliari e Pisa»**

Si salvi chi può

**Nell'asta
del Bologna
spuntano
le Coop**

BOLOGNA. Neanche la batosta di Bari ha smontato il presidente Corioni. Anzi, uscendo dallo stadio S. Nicola è stato molto esplicito: «Calmi se dovessimo andare in B, farò un Bologna capace di tornare immediatamente...». Davanti a questa inaspettata «promessa» i cronisti sono rimasti allibiti. Si sono anche interrogati: ma allora l'uomo di Ospialetto non ha alcuna intenzione di cedere la società? Non è facile, al momento, una risposta convincente. I fatti, per ora, sono a questo punto: l'avvocato Bruno Catalonotti ha ricevuto da Corioni stesso un'opzione di acquisto del Bologna con scadenza il 15 aprile. Da giorni e giorni il professionista emiliano sta cercando di comporre una cordata di industriali, aiutato in questo dal presidente della Confindustria cittadina Giannandrea Rocco di Torre Padualia. Ma fin qui sembra essersi fatto vivo un solo «desiderante»: l'ing. Fabrizio Davoli. Troppo poco, si dice in giro, per un'operazione del genere. Si parla di 25 miliardi.

Si allora, sempre Catalonotti, avrebbe cercato alleati anche nel mondo delle Cooperative che in Emilia, come noto, sono fortissime. Ma qui il problema si complica: le emmentine fisco sono a vari livelli. Intanto per ogni era dato per centro un incontro proprio con un esponente del settore cooperativo, invece tutto è andato a monte. Alcuni hanno anche fatto il nome di Pecci come possibile presidente del Bologna post Corioni. Ma l'ex giocatore è caduto dalle nuvole. Nessuno fin qui lo ha interpellato. Ma si è certo che Corioni voglia lasciare. Si insinua che voglia soltanto cambiare la facciata con un presidente fantoccio, con lui dietro a manovrare i fili.

Otto giornate alla fine del campionato: la lotta per la salvezza è ormai circoscritta a 5 squadre. Partendo dal basso, Bologna, Cesena, Cagliari, Pisa e Lecce. Soltanto una scamperà alla B: il Lecce sembrava in posizione favorevole ma la sconfitta di Cesena e la concomitante vittoria del Pisa a Parma hanno rimesso tutto in discussione. Ne parliamo con Adriano Piraccini, 32 anni, capitano del Cesena.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

CESENA. «Finché la matematica non ci condanna...» fa il caso, questa frase-simbolo pronunciata puntualmente da chi è a un passo dalla retrocessione ha il sapore di un congedo anticipato più che di una concreta speranza. Anche Adriano Piraccini, uno che a Cesena passerà alla storia come capitano a Lodetti e Marini, gregari anima e core, non sfugge al fatale ritornello: «Finché la matematica...». E con questo ha detto forse tutto, anche se da domenica qualcuno a Cesena spera ancora di farla franca. «La vittoria col Lecce è stata importante ma per salvarci avremmo bisogno dello stesso di un miracolo, anzi di un miracolo intero. Preferisco parlare chiaro, non è giusto prendere in giro i tifosi. Secondo Piraccini, la Fiorentina è quasi in salvo, mentre dai Cagliari potrebbe arrivare la sorpresa. «I viola hanno un organico superiore, Dunga, Orlando, poi quei due buoni attaccanti, Borgonovo e Baso. Non sono ancora a posto perché hanno un calendario molto difficile, ma ce la faranno. I Cagliari mi ha dato l'impressione di avere qualcosa in più da esprimere rispetto alla concorrenza, direi per la sua freschezza atletica. E le altre? Il Pisa ha fatto un gran colpo a Parma, ma lo mette dopo il Cagliari. Il Lecce l'ho visto male: mi ha deluso perché contro di noi ha giocato senza un briciolo di grinta, come rassegnato. Il Bologna è ingiudicabile, ha patito troppe vicissitudini: ad un certo punto, con 6 o 7 giocatori fondamentali fuori uso, è riuscito a tenere duro, grande impresa. Poi però è accaduto l'inevitabile. Lecce, Pisa e

Cagliari avranno il vantaggio di giocare in casa 5 gare su 8. «Sì, ma non credo sia così importante: a fine campionato le sorprese accadono a prescindere dal calendario...». Dunque, a meno di un miracolo il Cesena non si salverà: cos'è successo di diverso rispetto ai tre anni scorsi? «Stavolta siamo partiti molto bene, così è subentrata la presunzione di poter fare perfino qualcosa di più del solito, addirittura qualcuno scrisse di un Cesena da Uefa. Tutto l'ambiente ne ha risentito: anche Lippi è stato trascinato da questa euforia generale e ingiustificata. Invece di accontentarsi del punteggiato, di fare quelle partite bruttine che ti fanno però avanzare in classifica, siamo diventati presuntuosi. E abbiamo cominciato a perdere: ad un certo punto ricimolando appena due punti in dieci partite. Il fondo l'abbiamo toccato a Bergamo, sembravamo una squadra allo sfascio. Poi Lippi è stato licenziato e in panchina è andato Renato Lucchi: lei che ha una certa esperienza in materia crede che il cambio di allenatore serve a qualcosa? «Sì perché responsabilizza di più sia i titolari che i panchinari. Tutti col nuovo allenatore vogliono subito dimostrare qualcosa. La «scossa» alla squadra esiste, non è una balla. Molti anni fa, sempre a Cesena, ho vissuto il cambio fra Gibi Fabbri e lo stesso Lucchi: da penultimi che eravamo, ci salvammo con tre giornate d'anticipo. Si dice che Lucchi sia un personaggio eccezionale: a voi cosa raccomandate? «Trasmette allegria: ha 70 anni e lo spirito di un ragazzino. Lui

e Cera sono due marpioni incredibili, basta vedere cosa hanno saputo fare in sede di mercato negli ultimi dieci anni. Certo, non sempre tutto può riuscire puntualmente, ma a Cesena andare in B non è una catastrofe. A Lucchi non importano le alchimie tattiche che oggi vanno per la maggiore. Per lui il calcio si riassume in due cose: attaccare e difendere. Oltre ai 9 anni col Cesena, Piraccini ha giocato due

anni a Bari e altrettanti con l'Inter di Trapattoni: gli unici vissuti senza l'angoscia della salvezza. «Ma sono sempre stato un gregario che non faceva differenza fra Rummenigge, Zenga, o un compagno meno famoso. Tra una grande e una piccola squadra. Madre natura non mi ha dato piedi da fuoriclasse e io questi piedi li ho sempre tenuti ben piantati per terra. Già: finché la matematica non ci condanna...».



Adriano Piraccini, capitano del Cesena, alla salvezza ci crede ancora

Otto domeniche di emozioni

LECCE	20	FIORENTINA	MILAN	CAGLIARI	BOLOGNA	BARI	PARMA	SAMPDORIA	INTER
PISA	19	ATALANTA	CESENA	MILAN	TORINO	LAZIO	BARI	JUVENTUS	ROMA
CAGLIARI	18	PARMA	SAMPDORIA	LECCE	JUVENTUS	GENOVA	ROMA	BOLOGNA	BARI
CESENA	16	LAZIO	PISA	INTER	GENOVA	NAPOLI	ATALANTA	PARMA	FIORENTINA
BOLOGNA	15	ROMA	ATALANTA	PARMA	LECCE	FIORENTINA	MILAN	CAGLIARI	NAPOLI

N.B. — Le partite in casa sono indicate in nero.

Cioci e Padovano: l'arte del gol si impara in provincia

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA. Non è impresa facile giocare in una formazione in lotta per la salvezza ed occupare una posizione preminente nella classifica canonica: eppure il gioco sta riuscendo a Massimo Cioci del Cesena, e Michele Padovano del Pisa, rispettivamente 13 e 11 reti. Cioci, 29enne marchigiano di Corchiano, si era già segnalato l'anno scorso in B con l'Ancona (18 reti) segnando meno soltanto rispetto a Silenzi: è ancora prima era venuto alla ribalta con l'Inter.

«Il colpo di fortuna fu quando si resero indisponibili contemporaneamente Rummenigge e Altobelli: Trapattoni mi

fece esordire in serie A, segnalò un gol a San Siro alla Fiorentina. Da quel giorno, la mia vita cambiò», racconta Cioci ancora oggi, dopo avere rischiato di finire nell'anonimato dopo quella partenza sprint a 18 anni e mezzo. Il club nerazzurro lo spedì fra i cadetti, a Padova, e qui la stella di Cioci sembrò essersi immediatamente offuscata, appena 5 reti in 29 partite. Poi ci fu Ancona, così il Cesena gli ha ridato una chance quest'anno: è andato tutto talmente bene che già da un paio di mesi l'Inter lo ha riscattato per poco meno di 4 miliardi. Fisicamente poco appariscente (1,70 di altezza e 63 kg di

peso), Cioci era stato paragonato all'ex milanista Mannari, altro attaccante minuscolo rivelatosi e scomparso a tempo record. Tuttavia, ha dimostrato che il suo calcio non è fondato soltanto sulla velocità, segnando quest'anno in serie A anche contro le squadre e i marcatori più forti.

Se l'avventura di Cioci era in un certo senso predestinata (a 13 anni era già dell'Inter e ha poi giocato in tutte le rappresentative nazionali giovanili, fino all'Under 21), non così si può dire per Michele Padovano, proveniente dalle giovanili del Torino di Vata. Un trampolino di lancio che ha funzionato per molti (assai più fortunati, vedi Fuser...) suoi colleghi, non per lui: dall'Asti in C2 va al Cesena dove segnò 22 reti in quattro stagioni, fra C1 e cadetti. Ma Padovano non è un Sorbello o un Marulla, cioè un tipico attaccante da B: se ne accorge quell'incredibile talent-scout di Romeo Anconetani che l'estate scorsa lo porta a Pisa. In coppia con Piovaneli, Padovano diventa subito una delle assolute rivelazioni, oltre tutto dimostra di essere validissimo indifferentemente da seconda o prima punta. Uscito di scena per un grave infortunio Piovaneli, ne dà una nitida conferma tenendo da solo tutto il peso dell'attacco pisano. E adesso qualcuno pensa: ecco un piccolo Boninsegna.

**«Caso» Milan
Domani
il verdetto Uefa
Maxisqualifica?**



La Commissione disciplinare dell'Uefa avrà un gran da fare domani a Zurigo. L'organo di giustizia sportiva dovrà infatti emettere il proprio verdetto in merito al «caso Milan». La squadra rossonera, ritirata dal campo durante la partita con il Marsiglia per ordine dell'amministratore delegato Galliani (nella foto) prima del regolare fischio finale, rischia lo 0-3 a tavolino e l'esclusione per un anno dalle Coppe europee.

**Vicini «studia»
Germania e Urss
In Brasile
accuse ai club
italiani**

Il mercoledì calcistico vedrà all'opera ben 10 nazionali impegnate nella fase eliminazione del campionato Europeo di calcio oltre alla disputa di tre partite di grande richiamo. La prima amichevole di lusso si giocherà a Francoforte fra Germania e Unione Sovietica (in tribuna sarà presente il ct azzurro Vicini). A Buenos Aires si svolgerà il derby sudamericano fra Argentina e Brasile con la presenza in campo di Diego Maradona (Napoli permettendo). La Cbf, intanto, denuncerà nelle prossime alla Fifa la Roma, il Lecce, il Parma e il Bari per non aver concesso Aldair, Mazinho, Taffarel e Joao Paulo. Questi gli incontri dell'Europeo: Inghilterra-Eire (gruppo 7), Belgio-Galles e Scozia-Bulgaria (gruppo 5), Jugoslavia-Irlanda del Nord (gruppo 4), San Marino-Romania (gruppo 2).

**Denunciati
a piede libero
93 ultra
del Cagliari**

Il nome del gruppo è tutto un programma: gli «Sconvolti». Novantatré ultra del Cagliari appartenenti a questa associazione di tifosi sono stati denunciati a piede libero dalla questura di Firenze per danneggiamento aggravato. I giovani sostenitori della squadra sarda erano stati portati in questura domenica sera per essere identificati.

**Caltagirone
e Ranucci
«prenotano»
la Roma**

Francesco Caltagirone nel ruolo del compratore e Raffaele Ranucci, attuale responsabile del settore giovanile della Fiorentina, destinato ad assumere la carica di presidente, Eldoro Viola invece la volta a Luciano Gaucci. Giovedì l'importantissimo consiglio d'amministrazione.

**Ciclismo
L'Uci per ora
chiude un occhio
Professionisti
senza casco**

I corridori ciclisti e l'Unione internazionale hanno raggiunto un primo accordo sul problema dell'uso obbligatorio del casco integrale durante le corse. Dopo le proteste degli atleti («e le minacce di sciopero»), la commissione tecnica dell'Uci ha deciso di sollevare per il momento i corridori professionisti dall'obbligo di usare l'integrale in attesa di trovare un casco che soddisfi pienamente le loro esigenze.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre. 18.30 Football americano, serie A; 16.10 Karting.
- Italia 1. 22.35 L'appello del martedì.
- Tmc. 0.20 Basket. finale Coppa Coppè.
- Tele+2. 13.30 Settimana gol; 14.30 Sport parade; 15.30 Calcio: Campionato tedesco; 18.30 Wrestling Spotlight - Sportime; 20.30 Calcio: Campionato scozzese, Celtic Rangers; 22.30 Obiettivo sci; 23.30 Racing.

Inter nervosa. Il portiere racconta l'alterco con l'arbitro dopo il gol rossonero: «Lo riveda sulle tv Fininvest». Poi critica Matthaeus per gli attacchi rivolti all'allenatore Trapattoni

Le uscite pericolose di Zenga

DARNO CICCARELLI

MILANO. Stare nei ranghi non gli è mai piaciuto. Così, visto che tra i pali non aveva combinato granché, ha voluto emergere ugualmente come protagonista negativo, subito dopo il gol di Van Basten. Una corsa di 30 metri verso Pezzella, urla e gestacchi per dire che la rete non era regolare, che l'olandese si era aiutato con un braccio. L'ammontone non gli è bastato. A fine partita ha ripetuto lo show, e se Pezzella non l'ha espulso è solo perché il tempo era scaduto.

Il giorno dopo, a bocce ferme, Zenga si è reso conto di averla combinata grossa. L'inter di goal ne ha già abbastanza, ora c'è anche il rischio che il suo portiere subisca una andatura proprio in un momento decisivo: la Samp vola, e l'inter deve andare a Napoli.

«In effetti ho sbagliato», ammette il portiere nerazzurro. «L'ammontone era giusta. Mi sono fatto prendere dal nervi, poi quella corsa di 30 metri... Però non l'ho offeso, ed è la prima volta quest'anno, spero nella clemenza del giudice sportivo».

«Fa il cucciolo pentito. Zenga, poi però ricostruendo il suo alterco con l'arbitro vengono fuori alcune frasi piuttosto pesanti che potrebbero condizionare in senso negativo il giudice sportivo. «Alla fine - racconta Zenga - gli sono andati vicino e gli ho detto: «Questa partita se la ricorderà per un bel po'. Anzi, se la riguardi sulle tv Fininvest...».

Frasi piuttosto pesanti, che tra l'altro possono essere interpretate in vari modi, non certo favorevoli a Zenga. Il portiere dell'inter ha anche commentato le dichiarazioni di Matthaeus sull'arrendevolezza tattica dell'inter, dichiarazioni che hanno rinfacciato una vecchia polemica tra il tedesco e Trapattoni. Zenga prende posizione a metà: «Preferirei parlare di queste cose con Matthaeus presente. Comunque, le sue frasi non le condivido troppo. Avrebbe dovuto dire la prima della partita, non dopo. Lothar dice tutte le cose che pensa, certe volte però dovrebbe pensare un po' di più. Adesso mi raccomando, non dite che mi metto con Trapattoni contro Matthaeus. Tra l'altro, Trapattoni per noi non è certo la Bibbia, ma poco ci manca».

**Nel tennis
Caratti
avanti tutta**

ROMA. Cristiano Caratti ha fatto altri tre passi in avanti nella classifica mondiale dell'Atp, sempre guidata dallo svedese Stefan Edberg davanti a Becker e Ivan Lendl. Il tennista italiano, dopo il torneo di Key Biscayne dove è arrivato ai quarti di finale, è passato dal numero 37 al 34, avvicinandosi così ad Omar Camporese che è invece scivolato dalla ventesima alla trentesima posizione. Staccati gli altri italiani Furian (73), Nargiso (114) mentre Paolo Canè è in netto ritardo (182). Immutato il ranking del settore femminile con Monica Seles al numero uno sempre davanti alla coppia Graf-Navratilova.

**Basket, settimana di coppe
Dopo otto anni Cantù
insegue un alloro europeo**

ROMA. Il basket europeo assegna questa settimana tre coppe: stasera, sul neutro di Ginevra, la Coppa delle Coppe tra Caj Saragozza e Paok Salonico; domani la Korac (partita di ritorno a Cantù fra la Clear e il Real Madrid); giovedì la Coppa Ronchetti femminile nella sfida tutta italiana fra la Comoljese e la Gemezz Milano. Inoltre si conclude il girone di Coppa dei Campioni stabilendo le quattro formazioni che disputeranno la Final Four di Parigi e la Scavolini, giovedì a Pesaro, deve battere l'Aris per ottenere la qualificazione. Unica alternativa: sperare

in un colpaccio del Bayer Leverkusen a Tel Aviv. Ma i riflettori sono tutti puntati sul palasport di Cantù: la Clear, con la vittoria dell'andata a Madrid, è diventata la favorita numero uno per la conquista della coppa Korac. Però il Real già in semifinale ha ribaltato le carte in tavola andando a vincere a Badalona dopo una sconfitta interna. Per questa partita, che potrebbe segnare il ritorno a Cantù di una coppa dopo otto anni, c'è grandissima attesa e sarà battuto il record d'incasso del vecchio Pannella: oltre 100 milioni di lire.

**In Irak canestri e politica
Organizzato un torneo
intitolato a Saddam Hussein**

NICOSIA. La federazione irachena di basket ha organizzato per il prossimo settembre un torneo di pallacanestro intitolato al presidente Saddam Hussein. Lo ha annunciato ieri l'agenzia irachena e la notizia è stata resa nota a Nicosia. Pur avendo carattere internazionale - al torneo dovrebbero partecipare infatti nazionali e squadre di club provenienti da tutto il mondo - la manifestazione non sarà tuttavia aperta a tutti. Potranno parteciparvi solo squadre di quei paesi che, durante la crisi e la guerra del Golfo, hanno dimostrato di essere amici, o quanto meno di non essere nemici, dell'Iraq. Escluse

per tanto le squadre americane e dei paesi alleati (Italia, Germania, Inghilterra...). Al «torneo internazionale di Saddam» sono state per ora invitate le nazionali di Giordania, Sudan, Marocco, Algeria e Tunisia, oltre che a squadre di club di Unione Sovietica, Cuba, Cina e Jugoslavia. Lo scorso novembre l'Iraq aveva preannunciato un torneo di basket della «solidarietà» al quale erano stati invitati alcuni paesi arabi. Per via del conflitto bellico scoppiato in gennaio non è mai stato chiaro, tuttavia, se la manifestazione si sia effettivamente tenuta.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO SETTENNALI

- I CCT hanno godimento 1° aprile 1991 e scadenza 1° aprile 1998.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1° 10.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 marzo.
- Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 2 aprile al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 27 marzo

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo
96,65	Lordo % Netto %
	13,80 12,04

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.